

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

BACCHIGLIONE

Sarà pubblicata ogni
reclamazione
che risulti fondata.

Non si terrà conto degli scritti
anonimi.

Si respingono lettere e pieghe
non affrancati.

Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì o Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la

Essendo prossimo a spi-
rare l'anno 1873. s'invita-
no novellamente quei sig. ab-
bonati che sono in arretrato
di pagamento a volersi met-
tere in corrente.

AVVISO

Col 1° Gennaio 1874 il BAC-
CHIGLIONE, continuando a publicar-
si tre volte per settimana, aumen-
terà quasi del doppio il suo for-
mato.

Ciascun numero avrà un'Appen-
dice, nella quale saranno pubblicati
Romanzi, Racconti originali dovuti
a valenti penne italiane, o tradotti
espressamente pel giornale dall'in-
glese o dal tedesco; riviste teatrali,
scientifiche, critiche, bibliografie.

Il BACCHIGLIONE si è assicu-
rata la cooperazione di chiari a-
mici, in specie nel Veneto e Man-
tovano, dimodochè avrà corrispon-
denze, notizie ed articoli e da que-
sti nuovi e dall'ordinaria collabo-
razione, che rimane, e viene anzi
rinforzata da altri egregi.

L'avv. Alessandro Marin conti-
nua ad essere il direttore del gior-
nale.

Il prezzo d'abbonamento pel
nuovo anno resta stabilito in città:
all'anno L. 10.—
al semestre „ 5.—
al trimestre „ 2.50
Fuori: all'anno „ 11.50
al semestre „ 5.75
al trimestre „ 2.90

LA GIURIA

Dapertutto dove la libertà esiste
ivi troviamo la giuria. Si può anzi
affermare essere la giuria il termome-
tro che segna la forma politica di un
governo.

In Atene ed in Roma, finchè durò
la repubblica, e perciò libertà, la giu-
stizia fu amministrata da giudici tratti
dal seno del popolo.

In Francia, dove nel volgere di
poche decine d'anni, avvennero tanti
mutamenti nell'organizzazione politica
dello Stato, la giuria sorge e tramon-
ta, è sottoposta alla tortura od è glo-
rificata a seconda che il governo di
fatto è o no liberale.

In Inghilterra la giuria è divenuta con-
dizione essenziale della vita politica
di quel popolo, nè egli comprenderebbe
la libertà, quando la giuria più non
sussistesse — ed in America, appena
ebbe trionfato la rivoluzione, il fatto
pratico di quella nazione ammirabile
comprese subito l'intimo nesso che
lega la libertà alla giuria, e pose quella
sotto la garanzia di questa.

La rivoluzione di Napoli del 1820
s'inaugura col proclamare la giuria.
I paesi retti a governo assoluto, per
lo contrario, non conoscono la giuria:
poichè è questo un fiore che non cre-
sce e non vive, se non là dove brilla
il sole della libertà vera.

Si guardi le reazioni monarchiche
del 1815 e dopo il 1815: esse non
credono di avere trionfato pienamen-
te, di essersi installate con sicurezza
fino a tanto la giuria esiste: ed esse
quindi s'affrettano a spegnerla.

Del resto a tranquillare la schiera
degli ombrosi, a trasfondere negli ani-
mi di quelli che dubitano dei vantaggi
immensi che la giuria può arrecare
nella vita politica e morale delle na-
zioni, stanno le opere di insigni pen-
satori, che ora sarebbe troppo lungo
il noverare, i quali ritengono essere la
giuria indispensabile alla retta ammi-
nistrazione della giustizia.

Da vario tempo in Italia si decla-
ma contro la giuria: si dice che essa
funziona assai male e vengono citati,
a prova di ciò, alcuni fatti, che pur
troppo, se non sono una accusa con-
tro la giuria, sono però una prova che
in tanto lume di scienza e di civiltà

l'uomo è tuttavia soggetto ad errare
e che la tragedia del Fornaretto non
è del tutto impossibile che si abbia
a rinnovare, malgrado che siensi mol-
tiplicati e garantigie e riti.

A riparare ai lamentati inconve-
nienti si trovò la necessità di correg-
gere la legge sui giurati — e la com-
missione della Camera propose di sop-
primere il riassunto del presidente e
di bene distinguere nel verdetto po-
sto ai giurati la quistione di fatto da
quella di diritto.

Ma di queste ed altre riforme, sag-
ge, giuste, necessarie, che l'esperien-
za e la scienza concordemente appro-
vano, e quelle che si riscontrano nel
progetto Vigliani ci corre un gran
tratto — C'è precisamente questa dif-
ferenza, che colle prime la giuria mi-
gliorata, avrebbe funzionato con più
sicuro successo, e che le seconde in-
vece deturpano la giuria, la fanno ri-
dicola e perciò impossibile.

Secondo il progetto Vigliani la massima
parte dei giurati dev'essere di quei
cittadini, i quali occupano un impiego
nell'amministrazione dello Stato: vale
a dire che i giurati devono essere servi
umilissimi del potere e dipendere da
esso in tutto e per tutto. In tal modo
non sappiamo davvero dove vadi a
stare di casa l'indipendenza del ma-
gistrato popolare, e come si potrà as-
severare che i verdetti pronunciati da
un siffatto insieme di giurati sieno
l'espressione della volontà popolare —
Nè importa che in mezzo ai giurati
del governo vi entri qualche cittadino
indipendente: poichè essendo imper-
cettibile minoranza, egli non sarà in
grado di indirizzare al vero i suoi
compagni.

In questo progetto del Vigliani ci
si vede tutta la stoffa consortesca, una
velleità reazionaria male mascherata - e
forse le riforme sulla giuria sono un
olocausto offerto dal ministero agli
uomini di destra pura, ai quali la
giuria è fuscello negli occhi - imperoc-
chè ogni qualvolta vollero farla servi-

re alle loro meschine passioni di partito la trovarono avversa: testimonio i fiaschi ripetuti e solenni dei processi fatti in odio della libertà della stampa.

Alla lettura del progetto Vigliani sorse in noi altresì questa idea: che il partito moderato, non potendo disfarsi subito dalla giuria, si sia intanto appagato di acconciarla in guisa tale che resa ridicola, inutile, fastidiosa, abbia col tempo a cadere da sé, come pera matura — E non abbiamo noi letto un articolo di un giornale moderato, dove la giuria era messa a confronto colla Guardia Nazionale e sopra di entrambe si versava a piene mani il ridicolo?

Il progetto Vigliani non può, nè deve essere approvato da una Camera liberale ed illuminata: — noi quindi confidiamo, che al momento della discussione, sorgeranno da ogni parte di essa quegli uomini, e non scarseggiano, nei quali è ancora viva la fede in questa istituzione: essi la difenderanno certamente, nè permetteranno che la parte moderata e reazionaria della Camera la manometta e la deturpi con grave disdoro della nostra patria.

La riforma sulla legge dei giurati

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra la lettera e la unita Nota che più sotto pubblichiamo; esse provano, come noi eravamo nel vero quando abbiamo asserito che le riforme alla giuria introdotte dal ministero hanno uno scopo puramente politico: quello di fare della giuria uno stromento che il Governo possa adoperare come gli agrada.

Ostiglia, 20 dicembre 1873.

Ho visto sulla *Provincia* e su altri giornali farsi parola del nuovo progetto di legge sui giurati; ho letto che si vorrebbe omettere il riassunto del presidente, che si vuol proibire ai giornali di render conto del dibattimento prima della pubblicazione del verdetto, e che si vuol modificare l'attuale sistema di votazione nel verdetto dei giurati; come apparisce dalla *Nota* che vi comunico e che per un caso qualunque capitò fra le mie mani.

Da questa *Nota* del R. Commissario, diretta ai sindaci e che esce certo dalla Prefettura di Mantova, si rende palese come si voglia dalle autorità governative conoscer la condotta politica dei giurati, per evitare i soliti fiaschi ai procuratori del re nei processi di stampa e politici.

Ecco la *Nota*:

All'Onor. signor Sindaco

Si prega V. S. di farmi conoscere in via riservata e colla maggiore pos-

sibile sollecitudine, il nome di quegli individui iscritti nella lista dei giurati di codesto Comune che per condotta morale e politica e per capacità sarebbero riputati più idonei a prestare un utile servizio nella surriferita qualità di giurati presso il circolo della Corte d'Assise.

Il R. Commissario distrett.

P. S. Ho ommesso data e nomi per non compromettere persona alcuna, ma tengo presso di me l'originale firmato proprio dal Commissario Distrettuale.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ai nostri lettori - Dalle colonnine del *Bacchiglione* permettetecci di mandarvi un addio prima che l'anno 1873 esali l'ultimo anelito.

Col nuovo anno il *Bacchiglione* escirà grande e grosso. I nostri buoni avversari non mancheranno di dire, che non è che una grandezza di carta ed una grossezza di caratteri; ma noi che non abbiamo mai dato il gusto ai nostri avversari di prendere sul serio quanto di cattivo essi spedirono, con eroica costanza al nostro indirizzo, non vogliamo derogare a questo principio, proprio adesso che siamo giunti all'ultimo giorno dell'anno.

Del resto non vi pare, lettori carissimi, che al *Bacchiglione* abbiano fatto buon pro' gli attacchi dei suoi avversari? Essi speravano vederlo morire; ed ahimè! egli ha invece la somma impudenza di rivivere più grande di prima.

Il 1873 tramonta — lo giudicheranno i posteri meglio di noi, ma non per questo dobbiamo tacere il nostro giudizio.

E noi lo pronuncieremo, ma col primo numero che vedrà la luce nel 1874.

Intanto quello che non possiamo omettere è uno sguardo retrospettivo alla storia del *Bacchiglione*.

Egli fece un programma: come lo mantenne? Con una mano sul cuore, come il capo dei giurati, egli può dire con ferma ed alta voce: l'ho mantenuto appuntino.

Noi non subimmo mai pressioni di sorta — abbiamo proclamato sempre la verità — abbiamo sostenuti i principj della democrazia senza iattanza, ma senza paura — abbiamo combattuto il governo, quando abbandonava la via della legalità, per pigliare quella dell'arbitrio.

Nelle questioni cittadine ci guardammo bene dalle personalità, lebbra fetente del giornalismo — presciogliemmo in quella vece combattere corpo a corpo gli errori municipali, gli arbitri, il favoritismo e se talvolta abbiamo tirato in campo le persone si fu, perchè esse

erano rivestite di pubbliche cariche e da questo lato noi le crediamo sindacabili.

Insomma il *Bacchiglione* può riposare tranquillo di non avere mancato alle sue promesse e può quindi contare sul favore del pubblico, il quale come gli venne ogni giorno crescendo nel 1873, crescerà nell'anno in cui siamo per entrare.

Con questa lusinga noi prendiamo congedo dai nostri lettori e coll'augurare ad essi una felicità senza confini.

Incendio — Nella notte dal 29 al 30 corr. scoppiò un incendio nella casa dei sig. Dondi-Orologio, in via Borgo Schiavin.

Il fuoco durò tutta la notte, malgrado gli sforzi dei civici pompieri i quali si mostrarono degni di ogni encomio.

Il danno fu di poca rilevanza — non essendosi bruciato che del fieno.

Seduta dell'accademia di Bovolenta — Domenica alle ore 1 pom. nella Sala Verde, si raccolse una eletta di cittadini per udire la lettura: *Sulla vita e sulle opere del Carer*, del prof. Ferrato e la relazione sull'apertura della tomba del Petrarca successa il 6 dicembre p. p. del prof. Massimiliano Callegari.

Il Ferrato, con vivezza d'immagine e nitido stile e nobile movimento d'affetti, ci riprodusse vivo il veneto poeta, epilogando colla critica più assennata tutte le varie manifestazioni di quell'ingegno simpatico, e collocandolo nel posto che gli compete nella repubblica letteraria. L'erudito discorso venne giustamente applaudito.

Il prof. Callegari, premessa una storica narrazione dell'intento della commissione eletta dall'accademia per le feste petrarchesche, disse delle pratiche fatte presso il Municipio di Arquà, per ottenere lo scoprimento dell'Arca. Parlò della mesta cerimonia, dell'intento scientifico a cui mirava, e togliendo dall'animo di tutti ogni dubbio sulla opportunità della esumazione di quegli avanzi e sull'operato delle autorità locali e colorendo vivamente l'opera di quel giorno asserì: che non fu una profanazione; che lo studio che verrà pubblicato su quegli avanzi ricostituirà in modo le condizioni fisiche dell'illustre defunto da far credere ad una risurrezione.

Più che le parole riferiamo la impressione ricevuta dall'improvvisato discorso.

In seguito a quelle comunicazioni cerchiamo di appurare la portata della protesta Selvatico, sebbene non crediamo ora opportuno di considerarne il valore, ma per parte nostra abbiamo piacere che quello studio abbia potuto compiersi, prima che quelle venerande reliquie cadessero in informe sfacello. Aggiungiamo che la lettura dei documenti corsi tra la commissione dell'accademia di Bovolenta, ed il Sindaco d'Arquà e tra

questi e la commissione conservatrice dei patry monumenti, gettò piena luce sopra un fatto a cui si riferisce una protesta da noi pubblicata, protesta a cui il Sindaco di Arquà rispose assumendo sovra di sé ogni responsabilità, dolente solo che la ragione inesorabile delle cose, abbia potuto turbare le investigazioni della scienza.

L'illustre antropologo prof. Canestrini, segua le sue ricerche, nè porga ascolto a postumi rumori e regali alla patria un altro di quegli splendidi lavori che lo mise in sì bella rinomanza.

Il direttore del giornale: La *Borsa*, ha fatto nel suo supplemento d'ieri una proposta agli uomini di cuore. Accennando alla immatura morte del gen. Nino Bixio, all'affetto vivissimo di tutta Genova per quel suo glorioso cittadino, e al desiderio universale di rendere un omaggio alla memoria di lui, il nostro collega propone che gl'interessati nel piroscalo *Maddaloni*, rinunzino la proprietà della loro caratura a pro' della famiglia dell'estinto. Parecchi di essi già si sono fatti iniziatori di questa rinunzia, e notiamo con piacere tra essi Bartolomeo Paroli e figli, G. Cataldi e figli, Carlo Erba, i fratelli Bingen, Carlo Delpino, quali proprietari di una, quali di due carature.

« Onore ad essi, scrive la *Borsa*, che per i primi diedero l'imitabile esempio; onore a coloro che numerosi lo seguiranno. Fu atto patriottico la costruzione del *Maddaloni*, lo sarà e ben maggiore la generosa rinunzia a pro' della desolata famiglia del senatore Bixio, della proprietà della caratura sottoscritta.

« Gli interessati, sia che essi si trovino in Genova o fuori, potranno indirizzare al notaio Bertora cav. Giovanni in Genova, la loro dichiarazione di rinunzia, affinchè questo pubblico ufficiale compia le formalità che la legge per coteste cessioni richiede.

« Noi facciamo appello al Giornalismo italiano, perchè caldeggi ed avvalorì questa nostra proposta, che speriamo possa incontrare pronte e numerose adesioni.

« Settimanalmente il nostro giornale pubblicherà i nomi dei generosi caratisti che avranno aderito a quest'atto di alta filantropia nazionale ».

Governo patriottico — Togliamo dal *Martello* di Udine il seguente prezioso documento:

Protocollo Notifiche 10094-1862
Mod. 12. 31 (al § 68).

Diffida al pagamento
Giusta il § 60 della legge provvisoria 9 febbraio 1850 sulle competenze per atti civili, documenti scritti ed Atti d'Ufficio.

A debito di *Buttazzoni Luigi* fu Giacomo Luogotenente Reggimento di

Linea n. 16 in
Rieti

Solidamente con

Come garante per fu commisurata l'imposta di L. 30:86 per il titolo sotto indicato in forza dei §§ della Legge delle rubriche e della Tariffa annessavi.

Titolo dell'imposta

Sentenza 7 ottobre 1861 n. 19514 del Tribunale Civile di Venezia in punto emigrazione senza autorizzazione nella causa mossa dalla R. Procura di Venezia.

Importi commisurati

Per imposta fissa L. 24:70
Imposta dell'addizionale „ 6:16

Totale L. 30:86

Dal R. Ufficio di Registro successioni

Estratto conforme

Udine il 29 Febbrajo 1872

Il Ricevitore

GENOFFI

Dunque nell'anno di grazia 1873, ad un individuo, che ha messo la pelle per il nuovo ordine di cose felicemente instaurato in queste provincie, si domanda il pagamento di una somma dipendente dall'emigrazione senza autorizzazione !!!

Dispensa dalle visite. — Presso l'amministrazione del nostro giornale si trovano disponibili num. 20 viglietti di esenzione dalle visite del capo d'anno 1874, spediti dalla locale Congregazione di Carità.

Casino Pedrocchi — Iersera furono rieletti tutti i consiglieri dimissionarii — alcune vivaci ed improprie frasi del discorso letto dal presidente Coletti diedero luogo a dichiarazioni e schiarimenti.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA. — Il tribunale ha pronunciato iersera la sua sentenza per disordini avvenuti nella notte di Natale a S. Moisè e presso il *Ponte dei Dai*. — Le proposte del P. M. furono accolte interamente, nonostante l'ingegnosa difesa dell'avvocato Renzovich.

Candotti Vincenzo, Manzutti Enea e Gerardi Riccardo furono condannati ad un mese di arresto ed alla multa di L.100; — Paolin Agostino all'arresto di giorni 8 e alla multa di lire 100 e Leone Usigli israelita, su cui facevasi ricadere la maggiore responsabilità dei disordini, venne assolto. I condannati ricorrono in appello.

TREVISO. — Il Consiglio Comunale di Vederabba assunse nella seduta del 28 corr. la quota di N. 3 caratti per la linea consorziale Treviso-Montebelluna-Molinetto.

VERONA. — L'altra notte, scrive l'*Arena* del 27 corr. alle ore 3 antim. evase da queste carceri giudiziarie T. A. da Castelletto di Bronzane, condannato a 12 anni di reclusione per furto.

MONSELICE. — Da una lettera particolare che c'invia un nostro amico di Monselice togliamo il seguente brano senza tema di mostrarci indiscreti verso l'autore:

V'interesse di ricordare che questa sarebbe l'epoca propizia, perchè le commissioni sanitarie visitatrici delle abi-

tazioni nello scorso estate, e che riferirono gl'inconvenienti da essa trovati, riprendessero il loro mandato per constatare, se siano state eseguite le riparazioni proposte, ed adottati i provvedimenti consigliati.

Diversamente quelle Giunte cadranno nel ridicolo e con esse la rappresentanza che le ha elette, e ci troveremo sempre allo stesso punto.

Evvi gente, pur troppo, che abita casa senza luce e senza latrine, con atmosfera corrotta da miasmi fetenti dentro a pareti umidissime, vere spelonche, coi pozzi in dati luoghi attigui al letamajo.

Pioverò le diffide ad impedire che certuni tenessero dimore insalubri, dove si respira un afa torquente, e perchè fossero costruite delle latrine e perchè venissero tolti gli scoli privati che immettono sulla pubblica via materie sudicie — Ma le abitazioni insalubri sono tutt'ora abitate; e delle latrine alcune furono eseguite, altre no; ed alcuni particolari continuano a crederci in diritto di emettere sulla strada pubblica le spazzature e le scolature del lavandino.

Si ponga mano al lavoro, e se v'ha chi per speciali riguardi ometta di farlo, non continui ad impedire che altri metta in esecuzione la legge.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 29. — Si assicura che l'onor. Sqaventa, ministro dei lavori pubblici, ha approvato il nuovo tronco di strada ferrata Roma-Gaeta Napoli, secondo il progetto Danise.

Ieri sera morì improvvisamente il colonello Haye, addetto militare alla Legazione francese.

Il garante responsabile Stefano Antonio

SCUOLA TECNICA

elementare e di commercio
in Via S. Biaggio

Si sono attivate lezioni serali e festive di ripetizione per allievi che frequentano la scuola pubblica elementare e tecnica; e si danno lezioni separate a giovani che vogliono avviare ai **Computi commerciali, alla Registrazione, alle lingue straniere ed a nozioni teorico-pratiche d'Architettura, applicata particolarmente alle aziende agricole.**

Il Direttore *Sabbadini*

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Avviso

A motivo della chiusura dei conti nei giorni 31 corrente e 1 gennaio prossimo gli uffici rimarranno chiusi nell'ora dalle 7 alle 8 pom.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore
A. FUSARI.

Il Direttore
A. SOLDA'

STRENA DE SIOR TONIN BONAGRAZIA

Suditi fedelini e fedeloni!

Perchè possiè star più alegri ste sante feste de Nadal, el vostro grazioso Sovrano S. M. Sior Tonin Bonagrazia ve parecia, oltre la mostarda e el mandolato, che cromptarè coi vostri bezzi, anca la sesta **Strena de Sior Tonin** che comprarè *idem*.

El nostro ministro *Buso* ga scritto una prefazion ne la qual el ve dimostrerà come *chi compra la Strena de Sior Tonin, se compra alegrezze in terra e un posto in paradiso*.

El presidente del Consegio dei ministri *Bepo Visentin* ve contarà in versi la storia de **Fra Zenevro**, e l'illustre Consultor teologo del Regno de Torcelo *Fav. Marca*, ve parlarà in versi **Bel Matrimonio**.

El poeta cesareo *P. dott. P.* ve contarà i casi de **Un Odalisca**, e el romanzier de cortè *Lambranzi* ve contarà invece quelli de **Un duelo** teribile, del qual l'umanità conservarà memoria anca da qua 100,000 ani.

La cronaca del **Bon Ton Venezian** nel 1873 xè stada, come sempre, afidada a la pena teribile del galante *Lindoro*, nè mancarà *Stentarelo* a farve la storia de **I Guanti**, nè *Acquamorta* a intruciarve el romanzeto de **Una Note in Campagna**, nè *Bianconeri* a spiegarve un per uno **I sorrisi del diavolo**.

El satirico *Canocia* ga tirà fora **Un Zentilomo** consandolo per le feste, e po el ga zontà do soneti satirici, i quali somai co altri *Quattro Soneti Bozzeti* de quel maton de *Buso*, e do altri soneti de un novo ministro che se ciama *Tomason*, fa in tuto oto soneti. Che *Fidibus* no se alarma e no gabia paura che ghe femo la concorenza ai so *Soni tranquilli!!!* Tuto altro anzi, perchè i soneti de la **Strena de Sior Tonin** no xe de quei che fa indormenar la zente, ma che fa star anzi svegiai.

Queste e molte altre cosse ghe sarà ne la **Strena**, ma quello che farà strabiliar i letori sarà l'anunzio che sto ano, no za uno, ma tre xè i artisti che lavora drio a **La Galaria de le Signore** e a **La Galaria dei Omenoni**.

De sti tre zoveni artisti no ghe bisogno de far i elogi, perchè basta i soli nomi. I se ciama

Anzolo Alessandri — Giacomo Favretto — Cesare Rota

Alessandri se ga tolto per lu la parte più bela e più debole, **le Signore**; — Rota e Favretto se ga spartio fra de lori la parte più forte e più bruta, **i Omenoni**.

E cussi anca per sto ano le **Illustrazion e le Caricature de la Strena de Sior Tonin**, che ga fato tanto ciasso nei ani passai, sarà sempre a l'altezza de la so fama.

E adesso, co la coscienza tranquilla, passemo a le solite nojose ma indispensabili

AVERTENZE

LA STRENA COSTA LIRE DO

Le litografie de tuta l'edizion xe tirae in carta destinta dale Litografie Kyrmayr e Bianchi.

La Strena sarà stampada co caratari afato novi.

La covertina sarà ilustrada come el solito.

Diriger domanda e *vaglia* a l'**Aministrazion de Sior Tonin Bonagrazia**, Venezia a S. Stefano Cale del **Pestrin Corte Locatela, N. 3491**. — Per le Provincie zontarghe ai do franchi altri 40 centesimi per le spese de *Posta*.

Ai rivenditori in città sconto del **10/00** — Ai librerii fora sconto del **20/00**.

PAGAMENTI ANTICIPAI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.º — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talani per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Creiamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo. Sindaco *Magnati*.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholerică in questa città è dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. *Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.*

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. *Mengozzi, Pietro*

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. *Il Sindaco M. Fazioli.*

Prezzo alla bottiglia da litro L. **3.50** — Bottiglia da Boccale L. **3.** — Alla mezza bottiglia L. **1.50** — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.